

XXVII anniversario della stragi di Capaci e via D'Amelio. Le iniziative degli studenti in piazza Duomo e in piazza San Fedele

CRONACA

21 MAGGIO 2019 - 18:47



VITTORIA DOLCI



“Palermo chiama Italia 2019”: centinaia di studenti comaschi riempiranno piazza Duomo e piazza San Fedele coinvolgendo l'intera cittadinanza nel ricordo delle vittime delle stragi di Capaci e di via D'Amelio. L'iniziativa è organizzata dal Centro Promozione alla Legalità di Como in vista del 23 maggio, il 27esimo anniversario della strage di Capaci, che portò alla morte del magistrato Giovanni Falcone, insieme con la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta. All'iniziativa comasca aderiscono la maggior parte delle scuole di ogni ordine e grado della provincia, che negli stand installati nelle due piazze di Como presenteranno i progetti realizzati dagli studenti su tematiche come la cittadinanza attiva, la lotta ai fenomeni di corruzione e di criminalità organizzata.

Sempre nella mattinata di giovedì 23 maggio, il Centro Studi Sociali contro le Mafie – Progetto San Francesco, organizza la commemorazione delle vittime dell'attentato mafioso. L'appuntamento è alle ore 10 all'Albero Falcone, ai Giardini pubblici a Lago di Como.



Come ogni anno, a cura del Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco, il prossimo 23 maggio, saranno commemorate le vittime della strage di Capaci.

A Como la commemorazione delle vittime della strage di Capaci

L'appuntamento è alle ore 10 presso l'Albero Falcone ai Giardini pubblici a Lago – Lungo Lario Trento di Como. In rappresentanza delle Istituzioni, saranno presenti fra gli altri: il Sottosegretario al Ministero dell'Interno, Nicola Molteni, il Prefetto Ignazio Coccia, il Questore, Giuseppe De Angelis, il Presidente del Consiglio Regione Lombardia, Alessandro Fermi, il Sindaco di Como Mario Landriscina.

21 Maggio 2019

Ospedale di Cantù, entro la fine dell'anno si chiudono i lavori per il blocco operatorio

Il punto sugli appalti e tutte le cifre del progetto per il Sant'Antonio Abate

L'investimento
Il blocco operatorio si estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotato di 3 sale di 41 metri quadrati ciascuna. Per la realizzazione delle opere edili e strutturali, per gli impianti termomeccanici e per quelli elettrici l'investimento complessivo è di quasi 3 milioni 200mila euro, con oltre 3 milioni assegnati dal Ministero della Salute e la restante quota dalla Regione

Entro la fine dell'anno saranno conclusi i lavori di costruzione del nuovo blocco operatorio dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. L'Asst Lariana ha bandito nei giorni scorsi la prima delle otto gare per l'acquisizione di arredi, attrezzature e forniture finalizzate ad allestire la nuova piastra chirurgica per un valore di 350mila euro. Sei gare saranno avviate entro giugno e l'ultima, per l'acquisto dei tavoli operatori, entro luglio, per un totale di un milione e 650mila euro di base d'asta.

Annunciato anche un nuovo potenziamento tecnologico della Radiologia per un totale di 400mila euro. Il servizio del presidio di via Domea ha appena acquisito un nuovo ortopantomografo digitale di ultima generazione del valore di 48mila euro ed è inoltre in fase di aggiudicazione un ecografo da 62mila euro (Iva compresa) destinato al Day Hospital Medico e all'Ambulatorio di Epatologia. Tutte le novità sono state anticipate ieri nel corso di una conferenza stampa sul progetto di edilizia sanitaria in fase di completamento sopra il Pronto soccorso.

«L'iter di realizzazione del nuovo blocco operatorio - hanno sottolineato i vertici di Asst



La visita
Un momento della visita organizzata ieri mattina all'interno del nuovo blocco operatorio dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. Sotto, il cantiere nel padiglione del nuovo Pronto soccorso (foto Nassa)

Lariana - è blindato dalla Direzione generale e strategica e monitorato settimanalmente per garantire la piena integrazione e la maggior interdipendenza possibile tra le articolazioni organizzative e amministrative coinvolte». Il cantiere dovrebbe essere consegnato a fine dicembre e, secondo gli uffici competenti, in base al cronoprogramma stilato nei giorni scorsi, il blocco potrebbe essere operativo a partire da marzo 2020.

Questa stima tiene conto dei



tempi tecnici stabiliti per legge dalle procedure di gara, salvo contestazioni e ricorsi.

La Direzione ha anche posto l'accento sul tema dell'assunzione di personale per recuperare il turn-over aziendale del 2018 e sullo studio di una progettualità per il rilancio dell'ospedale di Menaggio.

Il Blocco operatorio si estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotato di 3 sale. La sua posizione consentirà una fruizione ottimale dei servizi collocati nello stesso stabile: il Pronto soccorso al piano terra, la Diagnostica radiologica, il Laboratorio analisi e il Centro trasfusionale al piano seminterrato. Per le realizzazioni delle opere edili e strutturali, per gli impianti termomeccanici e per quelli elettrici l'investimento complessivo è di oltre 3 milioni di euro, in buona parte assegnati dal Ministero della Salute, mentre la restante quota arriva dalla Regione.

Infine, è in fase di acquisizione una nuova diagnostica radiologica digitale di Pronto soccorso per un investimento di 300mila euro che consentirà di eseguire gli esami anche nelle camere di degenza senza spostare il paziente.

Domani

Strage di Capaci ricordata in due piazze e ai giardini

Le iniziative del Centro Promozione Legalità e del Progetto San Francesco

Centinaia di studenti comaschi riempiranno piazza Duomo e piazza San Fedele, coinvolgendo la cittadinanza nel ricordo delle vittime delle strage di Capaci e di via D'Amelio; un'altra cerimonia è prevista ai Giardini a lago.

Si chiama "Palermo chiama Italia 2019" ed è l'iniziativa organizzata dal Centro Promozione alla Legalità di Como in vista della ricorrenza di domani, 23 maggio, il 27esimo anniversario della strage di Capaci, che portò alla morte del magistrato Giovanni Falcone, insieme con la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta. All'iniziativa comasca aderiscono la maggior parte delle scuole di ogni ordine e grado della provincia, che negli stand installati nelle due piazze di Como presenteranno i progetti realizzati dagli studenti su tematiche come la cittadinanza attiva, la lotta ai fenomeni di corruzione e di criminalità organizzata. Quella presentata ieri in Comune dall'assessore Angela Corengia è solo una delle iniziative organizzate a livello territoriale.

Sempre giovedì mattina, il Centro Studi Sociali contro le Mafie - Progetto San Francesco, da anni in prima linea contro ogni tipo di mafia, ha scelto un luogo iconico per ricordare la strage di Capaci.

L'appuntamento è alle ore 10 all'Albero Falcone, nei Giardini a lago. Si tratta di una manifestazione particolarmente sentita e che i responsabili del Centro Studi, Benedetto Madonia e Claudio Ramaccini, hanno voluto riproporre nell'anno che ha visto anche l'inaugurazione della Biblioteca di Como alla memoria di Paolo Borsellino.



Un momento della presentazione dell'iniziativa contro le mafie "Palermo chiama Italia 2019" ieri in Comune (A. Nassa)

Confindustria Como

Al Sociale i piccoli imprenditori

Piccoli imprenditori crescono. Ieri, il Teatro Sociale di Como ha ospitato i bambini di otto scuole della provincia, vincitrici di Eureka, il progetto di orientamento ed educazione all'imprenditorialità promosso da Federmecanica in

accordo con il Miur, il Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca. La finale, che ha coinvolto circa 350 bambini di terza, quarta e quinta elementare, è stata organizzata in città in occasione dei 100 anni di Confindustria Como.

Per evitare le code

Agenzia delle Entrate, l'appuntamento si prende online

Parte a Como il nuovo servizio "Prenota ticket" per fissare un appuntamento allo sportello di Agenzia delle entrate-Riscossione e ricevere assistenza su cartelle, avvisi e procedure di riscossione, senza attese. Il servizio è accessibile dal sito dell'Ente di riscossione e dall'App Equiclick. Permette di scegliere giorno e ora in cui si desidera andare allo

sportello di Como in via Sant'Elia 11, aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 8.15 alle ore 14.15. Il servizio "Prenota ticket", partito già nel secondo semestre dell'anno scorso in alcune città, è stato esteso gradualmente sul territorio nazionale, con l'attivazione di ulteriori 97 sportelli.

Finora il 45% dei contribuenti che ha utilizzato il "Prenota

ticket", lo ha fatto per avere informazioni su cartelle, avvisi e sulle attività svolte dall'Agenzia delle entrate-Riscossione, il 37% ha fissato un appuntamento per richiedere una rateizzazione mentre il restante 18% ha scelto il servizio di pagamenti alla cassa. La procedura è semplice e consente con pochi click di selezionare lo sportello desiderato e il tipo di operazione.



Novità "saltacode" all'Agenzia delle Entrate di Como

Como è un modello di open innovation Forum Ceratizit, ospiti da tutto il mondo

«Occasione di promuovere la bellezza del territorio»

Meccanica. Nella sede di Alserio quattro giorni di confronto sulla lavorazione dei metalli. Un network di partner specializzati nei vari settori. Ieri il via ai lavori con la trafilatura

ALSERIO
MARILENA LUALDI
Como scuola di innovazione nel mondo metalmeccanico. Se Ceratizit già aveva coinvolto altre aziende negli anni scorsi nell'«università» dei processi di deformazione dei metalli, il livello si è alzato ancora: aria da master nella sede di Alserio, con i big mondiali che operano nel settore all'appello. Quattro giorni per illustrare, confrontarsi, spingere sull'innovazione. Con una consapevolezza che emerge tra gli ospiti (una cinquantina): l'incertezza economica di questa prima parte dell'anno si batte con la specializzazione e la diversificazione, ma appunto anche sempre spingendo lo sguardo avanti.

Crescere insieme
Ieri si è aperto l'OpenForUm, con manager provenienti da tutto il pianeta: in arrivo anche dalla Cina e dagli Usa, anche se il gruppo principale resta quello europeo. A dare il benvenuto ieri il managing director di Ceratizit Como Josef Laemmle, che ha aperto ufficialmente i lavori. Il primo giorno è stato dedicato alla trafilatura, con gli interventi degli esperti delle aziende presenti, poi domani produzione di viti, quindi stampaggio a freddo, forgiatu-

ra e rotativa. Tra i relatori Stefano Citro, product manager del gruppo Ceratizit, giovane ingegnere, attualmente impegnato nella sede austriaca. Dopo le lezioni, c'è la possibilità di entrare nel reparto produzione e assistere a come si realizzano utensili in metallo duro a partire dalla materia prima (polvere di carburo di tungsteno) fino alle fasi di finitura, lucidatura e controllo.

Antonello Valsecchi, head of Product Management a Ceratizit Como, coordina questo imponente evento biennale (che si svolge negli anni dispari), dove gli ospiti vengono seguiti, anzi coccolati: tutto è perfettamente organizzato per loro.

«Negli ultimi due giorni - conferma - avremo partecipanti americani cinesi. Intanto c'è una forte partecipazione europea, dalla Germania alla Spagna, dall'Austria alla Serbia, alla Croazia e la Bosnia, e altri paesi ancora. Un network di partner che vengono per arricchire questo evento. Senza dimenticare gli italiani, tra cui le aziende comasche e lecchesi, per innovare e crescere insieme».

Da Lecco, ad esempio, ecco Calvi, una multinazionale tascabile come spesso viene definita - ricorda Gaetano Bina-

rio - che a Merate in particolare si occupa di formazione a freddo dell'acciaio, con 200 persone e un fatturato di 50 milioni. «L'anno scorso - spiega ancora - abbiamo stabilito il record e abbiamo un portafoglio di clienti molto vario. Noi realizziamo profili speciali su disegno del cliente».

Diversificazione

Dall'automotive, si arriva al comparto in rapido sviluppo che è quello delle guide telescopiche: la diversificazione è una risposta importante a mercati sempre più frenetici ed esposti a rapidi cambi. Venire qui ad Alserio significa appunto innovare e confrontarsi con un partner storico: «Ci lavoravamo quando ancora si chiamava Aldap».

Dalla Germania ecco Alexander Graf ingegnere di Zollern: «Questa è la prima volta che vengo qui ed è un piacere vedere come lavora la Ceratizit, mentre ero già stato sul lago di Como». Per lui questo evento ha una elevata importanza formativa. Ma si parla tanto dell'andamento dell'economia tedesca, che sta preoccupando gli altri più fragili Paesi europei: «Sì, un rallentamento c'è, ma proprio per questo, bisogna essere sempre più preparati e specializzati».



I partecipanti alla nuova edizione del forum iniziata ieri



I lavori del focus dedicato alla trafilatura

«Non vendiamo solo innovative soluzioni ma questa bellissima area di Como». Da sempre fieri sostenitori della promozione del territorio, a Ceratizit confermano quest'attenzione.

Perché i clienti sono già felici di entrare in un'eccellenza, ma vanno in delirio quando poi esplorano il lago sul battello. O visitando le ville.

L'evento dell'azienda comasca richiede un grande sforzo organizzativo, ma tutto ciò è visto come un investimento. Con impatto sul territorio circostante. Perché quando si arriva alla nuova palazzina dell'azienda e si esce ad esempio per fare una telefonata oppure si va verso il prato e il percorso benessere, si resta incantati dal panorama: allora si deve mostrare sempre di più.

Per quanto riguarda il pranzo, Ceratizit si è organizzata all'interno, visto che già ha un servizio per la mensa che ha potuto rafforzare in quest'occasione, dedicando uno spazio ad hoc agli ospiti per non andare a impattare sulle abitudini dei lavoratori. Ieri sera ad esempio la cena era prevista al ristorante Imperialino con tanto di gita sul battello. Per gli alberghi, si è rivolta al Castello di Casiglio e Best Western di Albavilla. Il partner di fiducia è la società Executive autonoleggi di Como. Così gli ospiti soddisfatti anche dello scenario e di ciò che vivono, sono facilmente colpiti da un desiderio: quello di tornare.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA FRANCESCO MOLteni. Il presidente di Ance Como presenta l'assemblea dell'associazione sull'attrattività degli investimenti

EDILIZIA, C'È FIDUCIA DOPO DIECI ANNI DI CRISI TORNA IL SEGNO PIÙ

ENRICO MARLETTA

Un anno fa il tema è stato quello della rigenerazione urbana, oggi il focus dell'assemblea di Ance Como è la strategia per attrarre gli investimenti sul territorio (anche dall'estero). Un percorso coerente, articolato su due fattori chiave per il rilancio del settore che, nel Comasco, ha registrato uno storico segno più, negli ultimi quattro mesi, dopo dieci anni di buio.

Si può dire che i temi dell'assemblea di oggi sono un po' il seguito dello scorso anno?

Sì, è una sorta di seconda puntata - risponde Francesco Molteni, presidente di Ance Como - un anno fa all'assessore regionale Pietro Foroni rappresentammo con forza la necessità di una legge dedicata alla rigenerazione urbana, oggi focalizziamo il dibattito sugli strumenti che lo Stato e la Regione mettono a disposizione delle amministrazioni e degli operatori per realizzare gli interventi. Con noi ci saranno interlocutori di massimo livello come il direttore di Ice (Istituto commercio estero), Stefano Nigro e l'assessore Alessandro Mattinzoli.

Strategia per attrarre gli investimenti, in concreto, cosa significa? Verranno presentati i principali dispositivi messi in campo in particolare da Ici e Regione per richiamare l'attenzione degli

investitori internazionali, un fattore decisivo tenendo conto che una quota importante delle risorse investite negli interventi principali, anche sul nostro territorio, appartengono a fondi stranieri.

Anche nel Comasco c'è una forte incidenza degli investitori internazionali?

La percentuale sul nostro territorio è ancora limitata ma, in generale, il peso degli investitori esteri sta crescendo più rapidamente rispetto a quello degli italiani, soprattutto quando si tratta di grandi interventi di riqualificazione.

Su questo tema quanto è rilevante la partecipazione a eventi come il Mijim?

Molto rilevante, quest'anno numerosi territori lombardi sono stati presenti, per restare a noi c'era ad esempio Bellagio. Mi auguro che alla prossima edizione ci sia anche l'amministrazione comunale del capoluogo tanto più se darà seguito all'avvio del recupero di alcune aree chiave della città.

Poi i lavori dell'assemblea avranno una destinazione locale...

Con l'amministrazione comunale si evidenzieranno tutti gli ambiti, sul territorio, potenzialmente interessati da un intervento di rigenerazione. In questo discorso sarà data attenzione particolare alle aree strategiche.

Rispetto alla legge regionale in ar-



Francesco Molteni, imprenditore, presidente di Ance Como

rivo sulla rigenerazione urbana, qual è il vostro giudizio?

Diciamo innanzi tutto che è stato assunto un impegno e, a distanza di un anno, è stato rispettato. La legge sta infatti concludendo il suo percorso, non era scontato. Ciò detto, il provvedimento contiene in estrema sintesi delle linee guida che devono servire a far sì che l'attenzione degli investimenti si sposti il più possibile dagli interventi su suolo libero a quelli su suolo occupato. Il tutto con la finalità di limitare il consumo di suolo e innescare la rigenerazione delle città. Concretamente, per raggiungere questo obiettivo di fondo,

Il clima e le imprese L'intervento di Frank Raes

Il primo appuntamento di Now Festival è la lectio magistralis di Frank Raes sul cambiamento climatico in programma domani alle 10 in Camera di Commercio a Como.



possibilità di restituire visione a luoghi abbandonati, per l'occasione di far rinascere le città garantendo a queste ultime un di più in termini di sostenibilità e di qualità della vita.

Il settore delle costruzioni arriva da una lunga crisi. Qual è la situazione che illustrerà in assemblea? Dopo dieci anni con il segno meno, l'ultimo quadrimestre ha messo in evidenza segnali positivi (ore lavorate e monte salari). Un dato straordinario, atteso, di cui è giusto sottolineare l'importanza. Non è, sia chiaro, l'indicazione che la crisi è alle spalle, non abbiamo ancora questo tipo di segnali ma trovarsi di fronte a un segno più innesca evidentemente dinamiche di fiducia, alimenta la speranza.

Questo dato quindi come va interpretato?

Credo sia un meccanismo in qualche misura fisiologico. Eravamo caduti talmente in basso che era nelle cose assistere a un minimo di ripartenza. In termini assoluti quest'ultima vale poco o niente a fronte di quanto si è perduto negli ultimi anni. Ma resta un'inversione di tendenza e credo che a ciò abbia contribuito la ripresa, questa sì consistente, a cui da tempo si assiste a Milano.

Rispetto al governo nazionale qual è la valutazione, passata la mobilitazione sulle infrastrutture?

Trascorsi i sei mesi in cui si è cercato di lanciare ripetuti appelli a livello mediatico, mi pare sia calato il silenzio. Il decreto sbloccacantieri è per ora un'incognita, non c'è dato conoscere il contenuto, quindi è molto difficile prevedere quale potrà essere il suo impatto sul comparto. Siamo in una fase di attesa e di incertezza, si tratta di un provvedimento chiave per il settore ma soprattutto per il Paese, modernizzare le infrastrutture è una necessità per il futuro di tutti.

E Ance, come associazione, in quale stato di salute si presenta a questa assemblea?

Con risorse meno cospicue rispetto al passato, stiamo facen-

Il programma La vera sfida Nuova vita per le città

"L'attrattività degli investimenti: strumenti e proposte per il nostro territorio". È questo il titolo dell'assemblea generale di Ance Como in programma oggi dalle 18 nella sede di Ance Como in via Briantea 6.

I lavori inizieranno con l'introduzione del presidente di Ance Como, Francesco Molteni. Poi l'intervento di Alessandro Mattinzoli, assessore regionale allo Sviluppo economico e di Stefano Nigro, direttore Ufficio coordinamento attrazione investimenti esteri di Ice (Istituto commercio con l'estero). Si parlerà in particolare degli strumenti che lo Stato e la Regione hanno la possibilità di mettere in campo per richiamare l'interesse degli investitori stranieri sugli interventi di riqualificazione più importanti. L'assemblea continuerà mettendo a fuoco il territorio, i suoi nodi irrisolti, le possibili strategie virtuose. Interverranno così l'assessore all'Urbanistica Marco Butti e Giuseppe Ruffo, dirigente del settore Urbanistica del Comune di Como. Quindi le conclusioni del sindaco Mario Landriscina. A moderare i lavori sarà Diego Minonzo, direttore de La Provincia.

do ogni sforzo in particolare nel settore della formazione che è decisivo per la competitività delle aziende. Con un certo orgoglio credo valga inoltre la pena sottolineare che siamo stati la prima associazione, a livello nazionale, a siglare una partnership, nel caso specifico con Acsm-Agim, per incentivare la riqualificazione energetica degli edifici. Un accordo che è stato preso come riferimento da molte altre realtà territoriali. E ancora, siamo la prima associazione nazionale a promuovere un percorso formativo sul tema della sostenibilità con una realtà di primario livello come Casaclima.

Concorso alternanza scuola-lavoro Doppio premio al liceo Porta di Erba

Camera di commercio ieri mattina a Lariofiere la premiazione del concorso per licei e istituti tecnici

Premiati ieri a Lariofiere i riconoscimenti agli studenti vincitori della seconda finestra 2018-2019 del premio "Storie di Alternanza" promosso dalla Camera di commercio in collaborazione con Unioncamere e gli Uffici scolastici di Como e di Lecco.

Nella categoria licei, in provincia di Como, primo e secondo piazzamento del Porta di Erba, terzo il Melotti (sede di Lomazzo). Due i premiati del Lecchese: il Berchet di Oggiono e l'Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco.

Quanto agli istituti tecnici, premio per Como il Da Vinci-Ripamonti. In provincia di Lecco riconoscimenti al Rota di Calozziocorte, al Viganò di Merate e al Badoni di Lecco.

Il premio è un'iniziativa promossa con l'obiettivo di valo-

rizzare e dare visibilità ai racconti e ai progetti d'alternanza scuola lavoro ideati, elaborati e realizzati dagli studenti e dai tutor degli istituti scolastici.

«L'orientamento alle nuove professioni, la formazione e l'alternanza scuola-lavoro costituiscono materia di forte impegno e investimento da parte delle Camere di Commercio consapevoli che sono elemento centrale e qualificante delle strategie di sviluppo delle singole imprese e, in generale, di una comunità economica e so-

ciale. Con il premio vogliamo riconoscere la giusta importanza ai giovani e alle scuole così che acquisiscano consapevolezza circa il loro ruolo di driver fondamentale per la competitività e l'attrattività del territorio» commenta Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco.

I video, elaborati e realizzati dagli studenti e dai tutor, sono stati valutati da una Commissione interna sulla base dei seguenti criteri: creatività e originalità del progetto; qualità generale del progetto; dei materiali forniti e del racconto; replicabilità del progetto descrizione delle competenze acquisite; ruolo dei tutor scolastici ed esterni.



Il presidente Marco Galimberti con studenti e docenti

Focus Casa

Mercato e risparmio



Mercato della casa Il mattone resta come bene rifugio

Risparmi e investimenti. Spinto ancora da prezzi bassi e dal minimo storico del costo del mutui, per famiglie e piccoli investitori l'immobile resta leva di redditività

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Il mattone resta nel mezzo delle sue contraddizioni: da una parte il dato sulle compravendite in netto aumento negli ultimi anni conferma ancora una volta l'attrattiva del mattone. Questo trend è molto contraddistinto da una componente di investimento dei risparmi dei piccoli investitori e delle famiglie che vedono sempre più la casa quindi come bene rifugio e confermano gli italiani sempre più "formiche" con in testa quasi esclusivamente gli immobili come bene su cui depositare (e al sicuro) i propri guadagni. Le transazioni destinate a investimento dal 2014 al 2018 sono infatti nettamente in aumento e in particolare nelle città capoluogo di provincia, dove gli acquisti di immobili per investimento hanno fatto un balzo importante in questi quattro anni: le transazioni di proprietà sono salite in media anche di 10-15 punti percentuali. Un investimento nel

mattone a Como per mettere a reddito la casa acquistata, per esempio, nel 2018 era scelto da poco più del 15% contro il 26,4% di oggi. Non è un caso infatti se Banca d'Italia rivela che "La ricchezza delle famiglie italiane poggia ancora sul mattone. Nessun altro Paese destina agli immobili una fetta così alta di patrimonio". Le case quindi fanno la parte da leone, assorbendo circa metà della ricchezza totale nelle mani dei privati (49%). Certo che prima del 2012 questa stessa quota era ancor più ampia (54%). In quell'anno «è iniziata l'ipertassazione patri-

26,4%
INVESTIMENTI A COMO
È cresciuta di oltre
10 punti
la propensione
a investire su case

moniale sugli immobili, tuttora in atto. Sull'erosione pesa sicuramente, evidenzia lo stesso studio Bankitalia-Istat «la discesa dei prezzi sul mercato immobiliare».

Mattone come fonte di una rendita, quindi. Ma abitazione che deve scontare la tagliola del peso fiscale e della discesa del mercato, con valori lasciati sul terreno anche fino al 25-30% in meno rispetto a dieci anni fa. Le case degli italiani perdono valore, ricordano infatti la Banca d'Italia e l'Istat. E lo fanno con i numeri: tra il 2005 e il 2011 il peso delle abitazioni sul totale delle attività delle famiglie

-25%
LA DISCESA DEI VALORI
Il differenziale
che si sconta fra
prezzo di mercato
e valore d'acquisto

è salito dal 47% al 54% per poi ridursi negli anni successivi sino al 49% nel 2017, aggiungendo che «la tendenza alla discesa dei prezzi sul mercato immobiliare residenziale, in atto dal 2012, ha determinato una riduzione del valore medio delle abitazioni e la conseguente contrazione del valore della ricchezza abitativa».

Su questo passaggio dell'indagine Bankitalia-Istat è intervenuto Giorgio Spaziani Testa, presidente della Confedilizia rimarcando che «se si parla di grandi patrimoni, senza specificare ulteriormente, c'è da meravigliarsi che non sia il 100% degli italiani a dire sì all'ipotesi di tassarli: si pensa sempre che i patrimoni interessanti siano quelli degli altri. Nel frattempo, però, la patrimoniale Imu-Tasi da 21 miliardi l'anno continua a massacrare gli immobili, gli unici "patrimoni" (si fa per dire, visto che in molti casi sono solo un costo) che non sfuggono, piccoli e grandi che siano».

Il valore minimo dei tassi

Intanto, dopo un 2018 in chiaro scuro, il mercato immobiliare in Italia, secondo il Report immobiliare urbano Fiaip, è in costante incremento per numero di compravendite, mentre continua inesorabile il calo dei valori immobiliari sia nel residenziale, che nel commerciale e nel terziario. Sono cresciute del +6,6% le compravendite nel settore residenziale, fenomeno che si è registrato in particolare nell'ultimo semestre dell'anno. A spingere l'aumento del numero delle compravendite, oltre all'aumento degli immobili aggiudicati in asta, il mantenimento da parte degli istituti di credito di tassi di interesse molto convenienti, concorre anche l'aumento del numero di immobili offerti sul mercato dai privati che non riescono

Le schede



La discesa dei valori

Le tasse pesano anche sui prezzi
A causa dell'alta tassazione, molte transazioni scontano un differenziale negativo del 25%, tra richiesta e prezzo di vendita. Oltre alla diminuzione dei prezzi delle case -2,52%, sono in territorio negativo anche i valori di uffici (-4,67%), negozi (-4,18%) e capannoni (-5,35%).



Il calo degli affitti

Ne risente il commerciale
Anche per le locazioni abitative i prezzi medi hanno subito una flessione moderata (-1,50%), mentre permane una forte diminuzione dei valori per il settore commerciale: la diminuzione arriva al 4,82% per i capannoni.



Il peso del fisco sul tetto

Famiglie un po' meno ricche
Le case degli italiani perdono valore, sul mercato immobiliare tra il 2005 e il 2011 il peso delle abitazioni sul totale delle attività delle famiglie è salito dal 47% al 54% per poi ridursi negli anni successivi sino al 49% nel 2017,

asostenere il peso dell'alta tassazione sui loro beni immobili.

E qui il peso del fisco entra ancora in gioco, con un ruolo importante a causa dell'alta tassazione, la maggioranza delle transazioni scontano un differenziale negativo del 25%, tra richiesta e prezzo di vendita. Oltre alla diminuzione dei prezzi delle case -2,52%, sono in territorio negativo anche i valori di uffici (-4,67%), negozi (-4,18%) e capannoni (-5,35%).

Intanto recuperano un ruolo di affidabilità e di autorevolezza gli agenti immobiliari: aumenta infatti del 20% il numero delle transazioni operate mediante consulenze e intermediazioni delle agenzie. Per quanto riguarda le locazioni, rispetto all'anno precedente, si registra un aumento dei contratti di affitto, in netta crescita con un volume per il residenziale del +2,39%, aumento spinto principalmente dalla cedolare secca.

Ripartono anche gli affitti

Aumento dello 0,32% anche per i negozi, mentre si registra ancora un segno negativo per uffici e capannoni. Anche per le locazioni abitative i prezzi medi hanno subito una flessione moderata (-1,50%), mentre permane una forte diminuzione dei valori per il settore commerciale: la diminuzione arriva al 4,82% per i capannoni. Secondo il vice presidente nazionale vicario Fiaip e presidente del Centro Studi, Mario Condò di Satriano, «le compravendite nel residenziale sono arrivate a sfiorare quasi quota 580mila, con un buon incremento rispetto al 2017. A fronte di un 2019 ancora incerto, si fotografa un mercato immobiliare che segna un progressivo cambiamento di passo, ma che non evidenzia, ad oggi, una crescita consolidata».

Cintura urbana

Arriva un'altra mazzata sulla crisi di Campione Tassa rifiuti? Più 40%

Il caso. La conferma del commissario prefettizio Zanzi «Dobbiamo coprire le spese per la raccolta dei rifiuti» La spesa per il servizio è di circa 900mila euro all'anno

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

La crisi del Casinò fa aumentare la Tari di Campione d'Italia del 40%. La delibera ancora non è stata firmata e pubblicata dal Comune dell'enclave comasca, ma la notizia è già stata confermata dall'amministrazione comunale.

A seguito del fallimento e della chiusura della casa da gioco, senza gli introiti delle giocate, Campione d'Italia deve per legge prevedere già da quest'anno un netto aumento dell'imposta sui rifiuti.

■ Per venire incontro ai cittadini il pagamento sarà diviso in rate

«Confermo, dobbiamo applicare le norme - dice **Giorzino Zanzi**, il commissario prefettizio chiamato a guidare l'ente comunale - per il dissesto economico del Comune accertato la scorsa estate è previsto che tutte le aliquote e le tariffe delle imposte debbano essere portate al massimo. Come noto la Tari è una tassa il cui costo deve obbligatoriamente essere coperto dagli introiti della tassa stessa. Senza i trasferimenti del Casinò, chiuso da luglio, non abbiamo più le economie sufficienti per far fronte a questo capitolo. C'è un grave ammanco. Si tratta di un capitolo importante che vale circa un milione di franchi svizzeri all'anno».

Conti in rosso

Quindi 900mila euro circa. Già dal 2018 le altre imposte per i campionesi sono aumentate, molti servizi sono

stati tagliati, l'esempio più vistoso è l'asilo che ha chiuso i battenti. Del resto anche il ritiro dei rifiuti era stato rivisto, con meno conferimenti durante la settimana. L'aumento del 40% della Tari si riflette da subito in bolletta, l'amministrazione non ha avuto modo di fornire le tabelle con gli esempi più classici del calcolo del rialzo, si tratta comunque di diverse decine di euro a seconda dei metri quadrati della casa e del numero dei componenti familiari.

Per aiutare i campionesi sono state previste più rate. Le scadenze della Tari sono il 16 luglio, il 16 settembre e il 16 novembre. Vero è che prima del fallimento i campionesi pagavano una tassa dei rifiuti leggera, prima delle ultime elezioni locali del 2017 l'imposta era stata addirittura diminuita. Forti dello scontento e del protrarsi della crisi ie-



Una manifestazione della scorsa estate: per i residenti non ci sono buone notizie

ri un gruppo di residenti è stato a colloquio dal commissario straordinario Maurizio Bruschi, l'altro tecnico del Viminale il cui compito è predisporre un piano per il rilancio economico dell'enclave. Bruschi con il sostegno di Zanzi come ha già spiegato ai sindacati sta costruendo un ventaglio di ipotetiche soluzioni da vagliare insieme agli enti pubblici interessati.

Futuro incerto

La speranza resta la riapertura del Casinò. Una possibile seppur approssimativa scadenza per la presentazione del piano di rilancio è la metà del prossimo mese, dunque giugno.

Il lavoro dei commissari

La speranza: riaprire il casinò

Niente emendamenti pro Campione nel decreto crescita. Non compaiono nel testo definitivo dell'iniziativa governativa le proposte presentate da un gruppo di parlamentari leghisti e del M5S che prevedevano un forte contributo economico per risolvere la crisi campionesa e l'esenzione provvisoria dal pagamento dai mutui in favore del Comune di Campione d'Ita-

lia. Nel frattempo in municipio i commissari straordinari stanno lavorando ad un piano per il rilancio dell'enclave, a dieci mesi dalla chiusura del Casinò. L'ipotesi più discussa la riapertura della vecchia società con l'impegno degli enti pubblici, più che allo Stato si guarda alla Regione e alla Cassa depositi e prestiti.

A tal riguardo c'era stato anche un incontro, alla presenza dei sindacati e dei commissari, la scorsa settimana. Certo l'istanza di fallimento e una montagna da 175 milioni di euro di debiti rendono la partita complicatissima. S.BAC

Lista d'attesa di 3 anni per il logopedista La protesta del papà-medico: «Troppo»

L'azienda:
«Ci sono
centri
accreditati»

Rovellasca. Si era rivolto a Lomazzo e Saronno per una visita al figlio di neppure 6 anni
«Il piccolo soffre di disprassia e non può aspettare così tanto. Ho dovuto andare dai privati»

ROVELLASCIA/BREGNANO

«Ci vediamo tra tre anni». È quanto si è sentito rispondere **Bartolomeo Rocco Monteleone**, 59 anni, residente a Rovellasca e medico di base a Bregnano, quando si è rivolto alle strutture sanitarie locali, per un percorso sanitario per il proprio figlio di cinque anni e mezzo, che è disprassico, un disturbo che riguarda la coordinazione ed il movimento e che necessitava, di conseguenza, di un logopedista.

La doppia richiesta

«Ho provato a rivolgermi sia al presidio sanitario di Lomazzo che a Saronno, da entrambe le parti mi è stato detto che c'erano da aspettare tre anni - racconta a questo proposito il medico di base - Sinceramente mi pare che sia un periodo di attesa veramente troppo lungo. Alla fine ho dovuto fare tutto a spese mie, perché mio figlio ha bisogno di un sostegno e di conseguenza non potevo attendere altro tempo».

Un caso limite? Non proprio, spiega il medico. «Una situazione - conferma - che, da quel che ho potuto vedere, accomuna tante altre famiglie». Monteleone si è chiesto infatti che cosa succede alle

famiglie che non possono né permettersi di rivolgersi a strutture e professionisti privati né di aspettare tanto tempo. «Ho ritenuto giusto parlare di quel che mi è accaduto non soltanto per rendere nota la mia situazione - spiega il medico - ma in un'ottica più generale. Penso anche a quei genitori che magari non sono in grado di pagarsi da soli le cure specialistiche in questione e, come nel mio caso, hanno bisogno che i propri figli siano seguiti. Non mi è poi mai capitato di vedere a Lomazzo logopedisti e i bambini che questi seguono, viene quindi spontaneo chiedersi come tale servizio viene concretamente svolto».

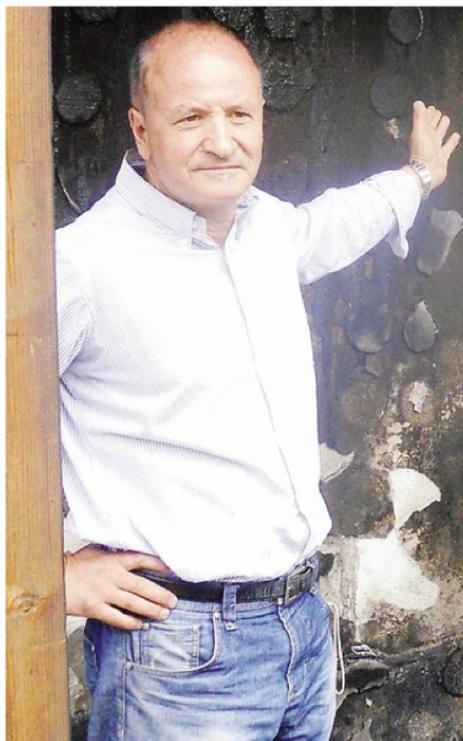
La disprassia è un disturbo che in genere riguarda la coordinazione e il movimento e

che può avere dei riflessi a anche nel linguaggio. Chi ne è affetto può avere in sostanza delle difficoltà ad eseguire dei movimenti di "precisione", come allacciarsi le stringhe delle scarpe. Per quanto riguarda i bambini è spesso necessario svolgere anche delle attività di psicomotricità.

Possono esservi pure problemi di manualità, nell'imparare una corretta grafia, oppure delle difficoltà a seguire le righe del quaderno e a leggere. Anche per altre attività sanitarie, legate sempre all'infanzia, Monteleone lamenta infine d'essersi trovato alle prese ancora con altri spiacevoli tempi d'attesa.

Servizi negati

«Sempre per mio figlio ho dovuto rivolgermi ad un urologo pediatrico, questa volta mi hanno detto che c'era da aspettare da 6 mesi a un anno - spiega ancora il professionista - alla fine ho pagato 150 euro e nel giro di poco tempo ho ottenuto la visita richiesta. Come molti altri contribuenti pago regolarmente le tasse e vorrei quindi che per questi e altri servizi non vi fosse la necessità di dover attendere un tempo tanto lungo».



Bartolomeo Monteleone, medico di base a Bregnano

LOMAZZO

«Riguardo al caso dei tempi di attesa per la presa in carico di un bambino con problemi disprassici serve un approfondimento. Invitiamo il genitore a rivolgersi a una delle sedi della neuropsichiatria Infantile e dell'adolescenza dell'Asst Lariana per un colloquio insieme ai nostri professionisti».

E la tempistica? «I tre anni di attesa per prestazioni di logopedia indicati dal papà del piccolo al vostro giornale, infatti, non corrispondono ai tempi che caratterizzano l'attività del servizio» fanno sapere dall'azienda socio-sanitaria territoriale lariana. Dall'Asst si rende poi noto che «in linea generale, il tempo d'attesa per le prestazioni di neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza che riguardano percorsi riabilitativi, la presa in carico di soggetti affetti da autismo, disturbi dello spettro autistico e disabilità diversificate è di circa un anno dalla prima valutazione con i nostri specialisti grazie al lavoro svolto dal servizio nel 2018 con un'attenzione specifica al contenimento delle liste, tempo che può essere ridotto in funzione dell'età del bambino».

In alternativa, spiegano ancora dall'Asst «le famiglie si possono rivolgere a centri privati accreditati che collaborano con l'Azienda anche nell'ambito dei progetti di Npia approvati e finanziati da Regione Lombardia, senza dover ricorrere a strutture private a pagamento».

G. Sai.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



L'esterno del nuovo blocco operatorio, ricavato sopra l'area del pronto soccorso



Da sinistra: Flavio Marzorati, Andrea Pellegrini, Francesco Fontana, Francesco Santoro e Gaetano Giorganni. FOTO BARTESAGHI

Il progetto Quattro sale e ampi spazi per i pazienti



I locali

Il nuovo blocco operatorio che sta venendo realizzato sopra il pronto soccorso si estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotato di 4 sale operatorie 41 metri quadrati ognuna. Nel blocco saranno realizzati anche un'area di preparazione del paziente e un'area risveglio, un locale caposala - controllo con spazio per deposito farmaci, due locali per la refezione, due spogliatoi, un'area filtro, un deposito per materiali e attrezzature e un locale per i medici. Per le realizzazioni delle opere edili e strutturali, per gli impianti termomeccanici e per quelli elettrici l'investimento complessivo è di 3.196.353, di cui 3.036.539 euro assegnati dal Ministero della Salute e la restante quota dalla Regione.

Il futuro

Una volta conclusi i lavori si dovrà decidere anche cosa fare del vecchio blocco operatorio, che si troverà vuoto e che è stato ristrutturato pochi anni fa, 450mila euro di lavori. Le idee alla direzione non mancano e si pensa di trasferirvi l'Endoscopia e la Proctologia Medica e l'Assistenza. Nei mesi scorsi l'Asst Lariana ha approvato il progetto esecutivo di adeguamento anticendio dei tre edifici del Sant'Antonio Abate. Il cosiddetto G, sede del pronto soccorso, della Radiologia del centro trasfusionale e del nuovo blocco operatorio, che per sua natura è definito strategico. E poi degli edifici P ed M, che per le loro dimensioni e per il numero di ricoverati ospitati, sono i maggiori del presidio ospedaliero. Lavori - adeguamenti alle parti edili, installazione di porte tagliafuoco e compartimentazioni rei, di posa di tubazioni anticendio a servizio di idranti e manichette - che dovrebbero venire aperti nella seconda metà dell'anno. S. Cat.

Blocco operatorio, quasi ci siamo «Sarà pronto per la fine dell'anno»

Cantù. Partita la gara per la prima tranches di arredi e attrezzature della piastra chirurgica. Altri sette bandi entro luglio, per 1,6 milioni. «Attivazione delle sale a partire dal marzo 2020»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

A vederle così, tutte azzurre dalle pareti ai pavimenti, all'occhio del profano sembrano ormai pronte.

Ma è un cantiere delicato e complesso quello delle sale del nuovo blocco operatorio dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, e anche se si avvia verso la fase finale, i lavori saranno conclusi nel mese di dicembre.

Il blocco potrebbe essere poi essere operativo a partire da marzo 2020.

Un'opera attesa a lungo e che molto lavoro ha richiesto, che ha già visto nei giorni scorsi bandire la prima delle otto gare per l'acquisizione di arredi, attrezzature e forniture finalizzate ad allestire la nuova piastra chirurgica per un valore di 350mila euro. Le altre saranno avviate entro giugno e l'ultima, per l'acquisto dei tavoli operatorii, entro luglio, per un totale di un milione 650mila euro di base d'asta.

L'iter, è stato sottolineato, è monitorato settimanalmente per garantire la piena interdependenza e la maggior interdependenza possibile tra le articolazioni organizzative e amministrative coinvolte.

Il cantiere dovrebbe essere consegnato a fine dicembre e, secondo gli uffici competenti, in base al cronoprogramma stilato nei giorni scorsi, il blocco potrebbe essere operativo a partire da marzo 2020. Una stima che tiene conto dei tempi tecnici stabiliti per legge dalle procedure di gara, salvo contestazioni e ricorsi che potrebbero dilatarli.

«La scadenza verrà rispettata - ha assicurato Pellegrini - c'è piena consapevolezza dell'importanza di quest'opera».

«Impegni rispettati»
L'Asst Lariana ha steso un dettagliato programma dei lavori, per arrivare alla definitiva apertura del nuovo blocco operatorio, che ieri è stato presentato dal direttore generale **Fabio Banfi**, con il direttore amministrativo **Andrea Pellegrini** e il direttore sanitario **Matteo Soccio**.

«Avevamo dato indicazioni - ha confermato Banfi - e l'attenzione c'è stata, nei confronti di Cantù. Tutti gli impegni assunti sono stati assolti ed è un elemento positivo».

Ieri sopralluogo del direttore generale Fabio Banfi all'ospedale Sant'Antonio Abate

«Ieri sopralluogo del direttore generale Fabio Banfi all'ospedale Sant'Antonio Abate»

«Ieri sopralluogo del direttore generale Fabio Banfi all'ospedale Sant'Antonio Abate»

«Ieri sopralluogo del direttore generale Fabio Banfi all'ospedale Sant'Antonio Abate»

«Ieri sopralluogo del direttore generale Fabio Banfi all'ospedale Sant'Antonio Abate»

«Ieri sopralluogo del direttore generale Fabio Banfi all'ospedale Sant'Antonio Abate»

Arrivano 400mila euro per la Radiologia «Investimento per potenziare le tecnologie»

In arrivo un nuovo potenziamento tecnologico della Radiologia, uno dei reparti del Sant'Antonio che macina i maggiori numeri, per un totale di 400mila euro.

A partire dall'acquisto di una nuova diagnostica radiologica digitale di pronto soccorso - dopo che nei mesi scorsi si erano avuti problemi - per un investimento di 300mila euro che consentirà di eseguire gli esami anche nelle camere di degenza senza spostare il paziente dai reparti. Ieri mattina è stata la direzione generale e strategica dell'Asst Lariana ad annunciare il potenziamento, e con loro **Rosa Maria Muraca**, direttore dell'unità operativa complessa di Radiologia di via Domea, che ha sottolineato il fatto che la progressione tecnologica del reparto si sia fatta ormai annuale.

L'ultima acquisizione è un nuovo ortopantomografo digitale di ultima generazione del valore di 48mila euro che si utilizza per lo studio delle arcate

dentali, delle articolazioni temporo-mandibolari e del telecranio.



Da sinistra Fabio Banfi, Matteo Soccio e Rosa Maria Muraca

L'apparecchiatura consente lo studio ortodontico dello spazio aereo posteriore nei pazienti che soffrono di apnee notturne, la cui diagnosi e cura in Asst Lariana è un'eccellenza con l'Unità Operativa di Riabilitazione Respiratoria, diretta da **Antonio Padda**, che vanta un centro di riferimento nazionale accreditato dall'Associazione italiana di Medicina del Sonno.

Ora è in fase di aggiudicazione un ecografo da 62mila euro destinato al Day Hospital Medico e all'Ambulatorio di Epatologia, che sarà impiegato per lo studio dell'addome, della tiroide, delle parti molli e dei tronchi sovraortici e sarà dotato di un'apparecchiatura per l'esecuzione delle biopsie epatiche.

È stato da poco consegnato, poi, un nuovo iniettore per la somministrazione controllata del mezzo di contrasto utilizzato per le tac in comodato d'uso gratuito grazie a una gara aziendale consorzata. Infine, è in fase di acquisizione una nuova diagnostica radiologica digitale di pronto soccorso da 300mila euro.

Muraca ha sottolineato che tale macchinario permetterà innanzitutto di diminuire la quantità di radiazioni per il paziente e inoltre consentirà di eseguire gli esami anche nelle camere di degenza senza spostare il paziente dai reparti, pur garantendo un'alta qualità dell'immagine diagnostica. S. Cat.

ECONOMIA & FINANZA

Imprese vincenti protagoniste a Torino

TORINO - Quindici imprese vincenti del Nord Ovest, che operano nei comparti Moda e Design, Food&Beverage, Industria e Servizi, raccontano a Torino le loro storie di successo e le scelte strategiche che le hanno portate a

consolidare il proprio percorso di sviluppo. È la terza tappa - dopo Milano e Bologna - del roadshow organizzato da Intesa Sanpaolo per valorizzare le piccole e medie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti **SCAVOLINI**

PROGETTAZIONE D'INTERI **BONATO**

BONATO CLAUDIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.it

La rivincita del Canton Ticino

Aziende in crescita, produzioni di qualità e assunzioni: i frontalieri festeggiano

CANTON TICINO - C'era una volta il Canton Ticino che era una sorta di little-Cina all'interno della Svizzera. E quindi un'epoca in cui, dopo il primo boom dell'industrializzazione del Canton di lingua italiana, si svilupparono soprattutto imprese di manifattura di base. L'edilizia era nettamente uno dei motori trainanti del territorio. Ora non più: il mix fra tessuto economico locale e investimenti lungimiranti hanno permesso a questo territorio di compiere un salto di qualità. E adesso questo balzo in avanti è certificato pure da uno studio realizzato l'O-De, vale a dire l'Osservatorio delle dinamiche economiche dell'U-si. L'università della Svizzera italiana, che ha analizzato la «complessità economica» dei singoli cantoni.

Secondo questa ricerca, infatti, il Ticino è uno dei Cantoni più competitivi in Svizzera. Esattamente è il quinto in classifica dietro soltanto a "colossi" storici, dove il "grano" gira da tempo immemore come Zurigo, Zugo, Ginevra e Basilea-città. Fra l'altro l'indagine ha utilizzato per la prima volta un nuovo parametro di misurazione, l'Indice di complessità economica (Ice) ideato da ricercatori del Mit di Boston e dell'università di Harvard. Insomma, si tratta di una certificazione, che ha come base un metodo pensato da due delle più prestigiose e autorevoli realtà accademiche al mondo.

In particolare, nel 2017, e cioè durante il periodo osservato dall'analisi, i ricercatori dell'O-De hanno riscontrato in Ticino «una complessità elevata e un buon bilanciamento tra il numero di settori produttivi in cui il Cantone è specializzato, rispetto alla struttura produttiva della Confederazione, e la specificità di questi settori». Insomma, non c'è più soltanto l'azienda di bulloni, orologi, caffè o cioccolato che, comunque, restano una base solida dell'economia locale. C'è molto e molto di più. I punti di forza del Ticino, sempre secondo lo studio, sono il capitale umano, con un terzo di laureati nella popolazione, un'altissima densità di lavoratori del terziario avanzato e la capacità di fare rete tra aziende. Buono anche il saldo di oltre 2.000 imprese create ogni anno, dal 2013 al 2016, al netto dei fallimenti, oltre a un alto tasso di crescita delle aziende esistenti.

Si tratta di dati che sono musica per le orecchie dei frontalieri: già, perché, un sistema economico più complesso permette di assorbire più facilmente eventuali crisi, oltre a creare posti di lavoro più ambiziosi e con salari più elevati. D'altro canto, ciò amplifica la concorrenza sul capitale umano delle aziende del Varesotto che, ogni anno, devono faticare per trattenere in Italia i cervelli migliori, attratti dai salari in franchi svizzeri. Certo, il Canton Ticino non sarà il Bengodi, ma questa ricerca testimonia, ancora una volta, la forza e la crescita economica di questo territorio, che rappresenta il primo datore di lavoro del Varesotto.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI DELL'EXPLOIT

La crescita dell'economia ticinese è confermata dai dati dell'indagine congiunturale 2018/2019, diffusi recentemente dalla Camera di commercio cantonale. Ecco i più significativi:

73%

sono le imprese che valutano in maniera sostanzialmente favorevole l'andamento degli affari nello scorso anno.

50%

le realtà imprenditoriali che hanno compiuto almeno un investimento di buone proporzioni negli ultimi dodici mesi.

75%

le aziende che non hanno difficoltà nel reclutamento di personale. Nel comparto industria/artigianato vi è invece qualche difficoltà maggiore, visto che la percentuale scende al 62% delle aziende, mentre nel comparto servizi/commercio ben il 78% delle aziende dichiara di non avere difficoltà di reclutamento.

Le misure a cui le aziende ricorrono per incrementare le competenze dei collaboratori e ovviare alle possibili difficoltà sul reclutamento sono rappresentate dalla necessità di incrementare l'orientamento professionale (46%) e dal miglioramento della formazione continua (40%).

29%

le aziende che potrebbero ipotizzare una delocalizzazione. È un numero in crescita rispetto al passato quando, invece, il Canton Ticino è stato soprattutto un attrattore.

277

le imprese che hanno partecipato all'indagine, che impiegano 17.161 dipendenti. Si tratta di 81 aziende del settore industria-artigianato e di 196 del comparto commercio e servizi. 159 realtà aziendali operano sul mercato interno, mentre le altre 118 orientate sono invece all'export.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grancasa licenzia, scatta lo sciopero

Confermati 158 esuberi, 22 nell'Alto Milanese. Lunedì presidio lombardo a Legnano

LEGNANO - Grancasa ribadisce la volontà di licenziare e la risposta dei sindacati è lo sciopero, domenica e lunedì, in tutti i punti vendita d'Italia. In particolare lunedì, di fronte al punto vendita di Legnano, si terrà il presidio dei dipendenti di tutta la Lombardia, giusto in concomitanza con l'incontro delle parti fissato al ministero. Non si è mossa di un millimetro l'azienda, nell'incontro tenuto ieri a Milano, dai 158 esuberanti individuati a fine marzo sulla rete nazionale, ventidue dei quali nei punti vendita di Legnano e Nerviano che ne perdebbero rispettivamente nove e tredici.

La chiusura a ogni proposta ha posto fine alla prima fase di quarantacinque giorni contemplata dalla procedura di mobilità e rimandato al tavolo ministeriale la vicenda. Quello di ieri è stato l'ultimo incontro fra le parti, dopo che a inizio maggio l'azienda aveva già manifestato la sua chiusura alle richieste dei sindacati.

«Voglio sottolineare che non è stata presa in considerazione alcuna proposta per ridurre l'impatto sul personale - riferisce Fabio Petraglia della Fisascat Cisl-; né l'ipotesi di incentivi all'esodo, che

I sindacati: dall'azienda
chiusura totale di fronte a ogni
proposta. Esclusi anche
gli incentivi all'esodo

sarebbe stata importante per diversi lavoratori ai fini dell'accesso all'Anaspi, né la riduzione degli orari di lavoro del personale trasformando il rapporto a tempo pieno in part time. Questa soluzione avrebbe interessato il grosso dell'esuberato e con-

senito la copertura completa delle fasce orarie di apertura che l'azienda ha provveduto ad ampliare. Ma per l'azienda l'unica soluzione è procedere con i licenziamenti; è stata una chiusura totale verso qualsiasi altra ipotesi».

Ieri, immediatamente dopo l'incontro, è stato proclamato lo stato di agitazione e da parte delle segreterie nazionali dei sindacati si è provveduto a stilare il documento da indirizzare al ministero. La procedura adesso prevede che, dietro richiesta dei sindacati, il ministero possa concedere altri trenta giorni per trovare un accordo. Giovedì, intanto, in tutti i punti vendita si terranno le assemblee dei lavoratori. I licenziamenti prospettati, nei casi dei punti vendita di Legnano e Nerviano, riguardano le stesse tipologie di lavoratori: cassa, addetti vendite, consulenti alle vendite e un addetto ufficio.

Marco Calini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rossen Dimitrov, amministratore delegato di Air Italy

Air Italy abbandona Olbia: niente accordo

CAGLIARI - Se non è un addio ai cieli della Sardegna poco ci manca. Air Italy declina l'invito al tavolo della Regione Sardegna per oggi a Cagliari, convocato dal governatore per discutere di continuità territoriale aerea da e per l'Isola e annuncia: «Non è più percorribile un accordo sulle rotte Olbia-Fiumicino e Olbia-Milano». Il messaggio, che potrebbe precedere un abbandono della base a Olbia - ora senza più voli agevolati, per spostare gli operativi sul nuovo hub nazionale di Malpensa - è scritto nero su bianco in una lettera dell'amministratore delegato di Air Italy Rossen Dimitrov indirizzata al presidente della Regione, Christian Solinas.

Air Italy, dunque, si chiama fuori e dice addio a Olbia, dove Alitalia sta volando per Roma e Milano Linate con oneri di servizio pubblico ma senza compensazioni, dopo che il vettore sardo-qatariota aveva avanzato la proposta di effettuare i collegamenti senza

aiuti con largo anticipo rispetto alle scadenze del bando. La mossa dell'ex compagnia di bandiera però aveva frenato Air Italy che da subito aveva ritenuto non economicamente vantaggioso spartire le rotte senza contributi. Da qui il tentativo, con la Regione Sardegna superpartes, di trovare un'intesa che oggi è definitivamente naufragata.

Secondo Dimitrov, infatti, «come già rappresentato con nostra precedente comunicazione eravamo in attesa di poter finalizzare un accordo sulle rotte in oggetto (Olbia, ndr) secondo i termini e contenuti discussi in occasione dell'incontro ministeriale del 17 aprile. Ma - spiega - gli accordi ipotizzati in tale occasione non sono stati confermati». Ecco perché, «la società non potrà partecipare alla riunione convocata dal presidente Solinas».

«Air Italy e Alitalia vengano convocate immediatamente in presenza dei ministri dello Sviluppo economico e dei Trasporti per tro-

vare una soluzione a questa situazione che si prefigura drammatica» chiede il segretario generale Filt Cgil Sardegna Arnaldo Boeddu. «Lo avevo detto fin dal primo minuto: due compagnie in concorrenza tra loro non potranno mai trovare un accordo se non con l'intervento della politica che avrebbe dovuto facilitare il tavolo convocando e mettendo in calendario una serie di riunioni proprio per aiutare entrambi i vettori a trovare una soluzione che salvaguardasse gli interessi di entrambi. Purtroppo - continua Boeddu - questo non è avvenuto e la politica si è limitata a fare proclami in prossimità delle elezioni senza fare opposizione alla Unione Europea in merito alla nuova continuità. Adesso la situazione è davvero appesa ad un filo ed è altissimo il rischio che Air Italy vada via da Olbia, cancellando oltre 550 posti di lavoro diretti in Gallura, e che la Sardegna perda il know how aeronautico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investire nelle aziende In Italia 175 operazioni

OSSERVATORIO LIUC Il 2018 è da record: due casi in provincia

CASTELLANZA - Da un lato ci sono i mercati con tutte le loro incertezze legate alle decisioni politiche globali. Dall'altro c'è la possibilità di investire in aziende - di solito a carattere familiare - che funzionano bene e che portano benefici importanti nel momento in cui si andranno a rivendere le quote societarie acquistate. Una strada, quest'ultima, che viene sempre più apprezzata, al tal punto che nel 2018 sono state ben 175 le operazioni di private equity realizzate lungo lo Stivale. Ad analizzarle è stato l'Osservatorio Private Equity Monitor - Pem della Liuc Business School, che opera in collaborazione con Eos Investment Management, EY, Fondo Italiano di Investimento Sgr, McDermott Will & Emery Studio Legale Associato e Value Italy Sgr. A guidarlo è Anna Gervasoni, che lo presiede, con la coordinazione di Francesco Bollazzi. «Il settore del private equity conferma ed anzi consolida nel 2018 l'eccellente stato di salute già evidenziato ormai da un triennio...», affermano Gervasoni e Bollazzi - In par-



ticolare, il 2018 segna il record in termini di numero di operazioni: il dato di riferimento in tal senso, in precedenza, era rappre-

sentato dalle 127 operazioni registrate nel 2008». In provincia di Varese, due risultano essere le operazioni realizzate da-

gli operatori di private equity: l'ingresso nel capitale di Eolo, realizzato da Searchlight Capital, e i nuovi capitali per lo svi-

luppo apportati dal Fondo Strategico Italiano in Missoni, lo storico marchio con oltre 250 dipendenti e 60 milioni di euro di fatturato, con una valutazione del gruppo che sfiora i 200 milioni di Euro. La Lombardia ed i prodotti per l'industria si confermano ai primi posti. Sul fronte della distribuzione regionale, la Lombardia, regione che da sempre risulta essere il principale bacino per gli operatori, nel corso del 2018 ha rappresentato il 34% del mercato. Seguono Emilia Romagna (17% del totale), Veneto (13%) e Piemonte (11%). Nel Mezzogiorno, si sono chiuse nuove operazioni (quattro nel 2017), di cui quattro in Puglia, due, rispettivamente, in Campania e Sardegna ed una in Sicilia. Le imprese private e familiari, registrando anche un incremento delle preferenze (78% nel 2018, rispetto al 67% nel 2017), continuano a rappresentare larga parte di aziende di imprenditori italiani scendono dal 5% al 2%.



L'industria recupera ma troppe incognite

VARESE - (e.s.p.a.) Un'apertura d'anno all'insegna di un moderato recupero, ma con sostanziale stallo nelle aspettative degli imprenditori rispetto al precedente trimestre per l'industria varesina. Lo dicono i dati dell'indagine congiunturale sui primi tre mesi del 2019 elaborati dall'ufficio studi dell'Unione industriale della provincia di Varese. Qualche segnale di miglioramento s'intravede nel grado di utilizzo degli impianti da parte delle imprese, salito dal 78,7% all'attuale 82,6%. Per la produzione, il saldo delle risposte (pari alla differenza tra la percentuale di imprese in miglioramento congiunturale e quelle in peggioramento) è del 10,3%, mentre il saldo degli ordini complessivi è del 17,9% e quello degli ordini esteri del 23,9%. Le aspettative a breve degli imprenditori sono orientate alla stabilità: il 79,1% prevede una produzione stabile e l'8,6% un incremento; stessa situazione sul fronte degli ordini complessivi e di quelli esteri, dove prevedono stabilità il 53,4% degli imprenditori intervistati. «Ci vuole un cambio di marcia nel campo delle politiche industriali - sostiene Riccardo Comerio, presidente dell'Unione industriale della provincia di Varese - con un Decreto crescita decisamente di un altro tenore rispetto a quello emanato dal Governo, che non si limiti ai titoli a effetto e alle briciole, ma che metta davvero risorse a disposizione delle imprese e del sistema produttivo. È evidente che i pur deboli segnali di miglioramento dell'economia sono merito del lavoro delle imprese e non delle politiche del governo».

Tra l'altro va sottolineato che i primi segnali di recupero dell'industria varesina non sono omogenei, ma concentrati soltanto in alcuni comparti, con il 32,3% delle imprese intervistate che ha segnalato una crescita, il 53,2% di essere in linea, mentre il 14,5% una riduzione. «Non possiamo certo parlare di un andamento ottimismo - aggiunge Comerio - anche se nel complesso il quadro che emerge non è così negativo come potevamo attenderci». Andando nel dettaglio dei settori, il metalmeccanico mantiene i livelli del trimestre precedente e anche per i prossimi mesi ci si attende stabilità. Positivo, invece, l'andamento della gomma plastica che apre l'anno con un miglioramento rispetto al risultato negativo registrato dalla produzione dello scorso trimestre. Il comparto chimico farmaceutico è sostanzialmente stabile. Resta debole invece la moda che registra un peggioramento degli ordini, soprattutto quelli interni.

RISPARMIO IN AUMENTO IN ITALIA

MILANO - Ammonta a 571,4 miliardi di euro la valorizzazione dei prodotti finanziari e dei servizi di investimento rilevato a fine marzo da Assoreti (Associazione delle Società per la Consulenza agli Investimenti) fra le proprie associate. «Sono state recuperate le perdite realizzate a fine 2018», ha detto il presidente di Assoreti Paolo Molesini. La valorizzazione complessiva dei prodotti del risparmio

gestito si attesta sui 407,1 miliardi di euro e rappresenta il 71,2% del totale, mentre quella dei prodotti in regime amministrato è pari a 164,3 miliardi di euro con una quota del 28,8%. Nell'ambito del risparmio amministrato il portafoglio titoli ammonta a 78,9 miliardi di euro, il 13,8% del patrimonio totale, mentre la liquidità si attesta a 85,4 miliardi di euro.

E.Spa.

Innovazione, appello delle Pmi artigiane

Colombo: serve collaborazione con le istituzioni. La ricerca del Politecnico

MILANO - (L.T.) Il ruolo delle istituzioni, locali e regionali, è fondamentale sia come regolatore sia come orientatore dei processi di innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese così come delle grandi industrie. È quel che emerge dal rapporto «L'ecosistema lombardo dell'innovazione: scenari e politiche per le piccole e medie imprese e la manifattura», frutto del lavoro del Politecnico di Milano, che è stato presentato ieri in Fondazione Bassetti nel corso dell'incontro «I luoghi dell'innovazione», organizzato da Confartigianato Imprese Varese. «Il processo di innovazione è cambiato nei modi e nei tempi», ha argomentato Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Imprese Varese. Ha ampliato gli spazi - superando i confini dei territori - e ha accorciato i tempi. Inol-

tre, le Pmi non hanno al proprio interno un'architettura per la ricerca e lo sviluppo, come le grandi industrie, e devono attingerla dall'esterno, dal sapere, dalla formazione, da altri soggetti». Di qui l'importanza di uno studio che vada alla ricerca dei luoghi dell'innovazione, «dove l'innovazione possa essere colta e utilizzata subito». Un cambiamento radicale che finisce per richiamare imprenditori, associazioni e istituzioni alla riflessione e all'azione. Lo studio dei ricercatori del Politecnico dimostra che le politiche pubbliche servono. Tuttavia, «non devono essere ricette che si applicano automaticamente, ma devono rispettare identità e specificità dei luoghi e delle imprese. Devono essere fatte su misura, mettendo in rete i territori lombardi».



Truffa diamanti, Banco Bpm accelera | Turismo, altri 6 milioni

MILANO - Banco Bpm velocizza le procedure per le transazioni con i clienti rimasti coinvolti nella truffa dei diamanti consentendo anche a coloro che hanno le pietre ancora depositate nei caveau della società fallita di chiudere il contenzioso e «ricevere in tempi rapidi il ristoro economico definitivo». Il processo, che sarà avviato a maggio, permetterà ai clienti di sottoscrivere le transazioni anche se i diamanti sono ancora depositati e dunque «in anticipo rispetto ai tempi necessari al Fallimento di IDB per la restituzione delle pietre ai legittimi proprietari», che si stanno rivelando particolarmente lunghi. Banco Bpm metterà inoltre a disposizione un servizio gratuito di customer care, destinato ad assistere i clienti nella compilazione delle istanze di restituzione delle pietre al curatore fallimentare,



grazie anche all'aiuto di uno studio legale, che sarà messo a disposizione attraverso un call center dedicato. L'istituto guidato da Giuseppe Castagna (nella foto), che continuerà a gestire il contenzioso «con un'analisi caso per caso della posizione dei clienti», assicura il «riconoscimento di un congruo ristoro economico che si aggiunge al mantenimento della proprietà della pietra da parte del cliente». Da parte delle associazioni dei consumatori Federconsumatori e Adiconsum, afferma ancora la banca, è arrivato il riconoscimento che «si tratti di un'iniziativa importante» che fornisce alla clientela «ulteriori strumenti di supporto, riconoscendo la validità del percorso compiuto dalla Banca verso una soluzione condivisa della questione».

MILANO - Azioni di marketing territoriale per far crescere il turismo locale: la Regione è pronta a sostenerle con il bando «Lombardia to stay». Fino al 5 luglio 2019, Regione Lombardia, su iniziativa dell'assessorato al Turismo, Marketing Territoriale e Moda, mette a disposizione 6 milioni di euro a sostegno dello sviluppo e della realizzazione dei migliori progetti di marketing territoriale volti a incrementare l'attrattività e la competitività della destinazione Lombardia. «Si tratta di un importante provvedimento - spiega l'assessore regionale al Turismo Lara Magoni - che offre la possibilità di esprimere al meglio la creatività lombarda. L'obiettivo di questa misura è creare valore aggiunto per la Lombardia: ideare progetti innovativi, in grado di attrarre turisti, valorizzare gli investimenti produttivi e fi-

nanziari. Questo è il primo tassello di un percorso di medio lungo termine». La domanda può essere presentata da soggetti pubblici lombardi e dai privati con sede operativa in Lombardia al momento della presentazione della documentazione. Numerosi gli interventi che possono ottenere un sostegno economico da parte della Regione: dall'incremento dei servizi, all'ammodernamento delle strutture, dalle infrastrutture alla mobilità. I progetti ammessi devono essere realizzati entro il 30 giugno 2021 e rendicontati entro il 31 luglio 2021. L'investimento regionale di 6 milioni è spalmato nel triennio 2019-2020-2021. Le domande di partecipazione devono essere presentate esclusivamente sulla piattaforma informativa «Bandi on line».

La ferrovia torna a fare paura

COMITATO RHO-PARABIAGO Appello in vista dell'incontro al Consiglio dei lavori pubblici

LEGNANO - «Mettete da parte la convenienza e chiedete rispetto per i paesi che rappresentate». È l'appello che il Comitato Rho-Parabiago rivolge ai sindaci del territorio a pochi giorni dall'incontro al Consiglio superiore dei lavori pubblici (Cslp) sul potenziamento della linea ferroviaria.

I primi cittadini della tratta fra Rho e Gallarate sono stati convocati per venerdì di questa settimana al Cslp per esprimersi sul quadruplicamento dei nove chilometri fra Rho e Parabiago e la creazione del raccordo a Y fra Busto Arsizio e Castellanza verso Malpensa che costeranno 400 milioni di euro. Dopo tante richieste indirizzate in questi mesi alle istituzioni per annullare un'opera ritenuta illegittima e cadute puntualmente nel vuoto, il Comitato si rivolge ai rappresentanti dei cittadini che andranno a Roma per votare. Ed è consapevole di trovarsi di fronte a un punto di non ritorno per le sorti di questa opera: «Questa è l'unica occasione che avete per manifestare la vostra opinione e per portare la voce dei cittadini che rappresentate, che subiranno le conseguenze di un'opera illegittima e incompatibile con il territorio» scrive il Comitato nel suo messaggio ai sindaci. Ma lo stesso Comitato sa anche che, al di là delle



Una manifestazione contro il quadruplicamento della linea tra Rho e Parabiago

questioni di merito, ne esiste una di metodo non secondaria: nessuno dei sindaci ha visto il progetto che è chiamato a votare. Soltanto al Comitato, dopo non poche difficoltà, è stato permesso l'accesso agli atti contenenti l'ultima versione del progetto, ma con il divieto di mostrarlo ad altri. «Il progetto è stato ripresentato, ma contiene ancora le stesse, insostenibili criticità, visto che si ostina a voler potenziare un corridoio infrastrutturale troppo stretto e troppo urbanizzato per sostenere un poten-

ziamento così radicale» scrive ancora il gruppo: «La maggior parte di voi (sindaci ndr) ha sempre espresso consenso per questa opera e, anzi, ha insistito perché fosse portata avanti. Tutti sanno che il vero motivo sono le compensazioni, ma ci chiediamo come possa un sindaco onesto e cosciente accettare simili compromessi barattando la convenienza economica con l'altissimo prezzo da pagare per il proprio paese e per i propri cittadini».

Ai sindaci viene ricordato

anche che per realizzare l'opera sono previsti cinque anni di lavori con 28 aree di cantiere in mezzo ai centri abitati, con conseguenze facilmente immaginabili in termini di traffico, inquinamento atmosferico, rumore e rischio per maggiore velocità, quindi di incidenti dei treni e un totale di 217.800 metri quadrati di verde sacrificato: «Credete valga la pena svendere i vostri paesi a questo prezzo per una rotonda o una pista ciclabile?».

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTO BINARIO

I sindaci favorevoli al progetto

LEGNANO - Quello di Vanzago potrebbe essere l'unico no fra i Comuni interessati al potenziamento della linea ferroviaria e convocati venerdì a Roma al Cslp.

Paese tagliato in due dalle rotaie, con tre sottopassi da rifare, Vanzago vive la situazione più problematica stando allo scenario prospettato dal quarto binario. Non è un caso che il suo sindaco Guido Sangiovanni

(nella foto) sia da sempre il più informato sulle evoluzioni conosciute negli anni da questa storia infinita e che abbia provato a chiedere un rinvio alla convocazione di questa settimana; vuoi perché il suo Comune, come la vicina Pogliano, due giorni dopo andrà al voto, vuoi per la mancanza di informazioni sulla versione del progetto che si voterà. Risultato della richiesta: appuntamento confermato.

Se per Vanzago quella contro il quadruplicamento è la battaglia degli ultimi anni, guardano con favore all'opera Pogliano, Parabiago e Nerviano, quest'ultimo considerando positivamente la stazione a Cantone, ma con l'accortezza di limitarvi lo sviluppo urbanistico. Mentre a Rho il quadruplicamento non comporta pro-

blemi, Canegrate ribadirà quanto previsto nel suo Pgt, ossia interrimento della linea o prolungamento della metropolitana sino a Parabiago. Con San Giorgio non convocato perché non toccato da interventi, difficile pensare alla presenza di Legnano, perché il commissario dovrebbe delegare un funzionario e il territorio è interessato soltanto da un cantiere in zona stazione.

Oltre ai Comuni dell'Alto Milanese all'incontro sono stati convocati anche Busto Arsizio e Castellanza, interessati dal raccordo a Y e che a tal proposito avevano incontrato nel 2017 RFI per chiedere di sfruttare l'infrastruttura esistente nei pressi della stazione di Castellanza.

I Comuni tornano così al Cslp dopo oltre quattro anni e mezzo, quando fu l'assemblea stessa del consiglio a esprimere un parere negativo sul progetto di potenziamento e a determinarne il rinvio. Da allora il silenzio intorno agli sviluppi dell'opera: inutili tutti i tentativi fatti dal sindaco di Vanzago di avere informazioni sull'ultima versione. Venerdì sapranno.

Ma.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Treni vecchi e corse da reintegrare»

SOS PENDOLARI I comitati chiedono un incontro urgente con Regione e Trenord

LEGNANO - In dicembre si erano lasciati rimandando nuove rivendicazioni al mese di giugno. Ora che la scadenza indicata si avvicina, in concomitanza con il lancio degli orari estivi, i pendolari tornano alla carica e sollecitano un incontro con l'assessore regionale Claudia Terzi.

I comitati dei viaggiatori della Lombardia evidenziano parecchi punti da discutere con Trenord, Trenitalia ed RFI. Dal momento che Palazzo Lombardia e Trenord ritengono superata l'emergenza relativa al personale, si chiede ragione delle richieste rimaste sul tavolo da tempo. «I tagli al servizio, attuati con l'orario invernale, hanno fatto superare le carenze di organico - ricordano i pendolari - Per quanto riguarda la dotazione di treni, le integrazioni permesse da Trenitalia hanno migliorato la flotta. Però sul fronte manutenzio-

ni, il quadro rimane critico: ci sono tanti vecchi treni in circolazione sui binari della nostra regione e coprono anche servizi che arrivano fino a Domodossola, Verona o Piacenza. Inoltre, non è chiaro l'assetto per alcuni mezzi, come gli ATR 115 che da settimane sono fermi a Lecco e Iseo e gli ATR 200 fermi a Camnago ormai da anni».

Secondo i viaggiatori, in primis i Comitati di Gallarate, Saronno e Busto Nord, le cose sono un po' cambiate, quindi ci sarebbero i margini per reintegrare parte del servizio. A questo punto, le sollecitazioni riguardano le corse che si potrebbero ripristinare e lo sguardo è rivolto alle linee che hanno subito i maggiori tagli (in particolare i passanti S9 e S11).

All'assessore Terzi si chiede di convocare prima possibile un incontro, portando al tavolo anche Trenord. Il tutto prima che entri in

vigore il nuovo orario (la cui data è fissata al 9 giugno). In novembre la discussione era stata accesa, in febbraio si erano confrontati solo i rappresentanti regionali alla conferenza del Trasporto Pubblico Locale, che non viene convocata di fatto dal dicembre 2017. E che i pendolari vorrebbero si riunisse presto, con urgenza.

Quanto a RFI, le perplessità riguardano «il potenziamento della Milano-Chiasso, la poca rilevanza data all'installazione del sistema Erms nel nodo di Milano, per ridurre le distanze delle sezioni di blocco; tempi certi e un dialogo costruttivo per quanto riguarda le tratte lombarde». La sicurezza resta tra i temi clou: si chiede conto di tutti gli investimenti in materia.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I disagi dei mesi scorsi spingono a trovare soluzioni

Autismo, oggi 500 a teatro Medicina e ricerca per tutti

Da un'intuizione del Rotary Varese Ceresio un aiuto a migliaia di famiglie

Hanno preparato un vademecum che verrà distribuito gratuitamente agli iscritti (quasi 500) che domani si recheranno al teatro Apollonio di piazza Repubblica. Non per assistere a uno spettacolo teatrale ma a un convegno medico con aspetti sociosanitari, su un tema sempre meno scientifico e sempre più vicino alla gente comune. L'autismo. Il vademecum per riconoscere i disturbi, scritto in modo rigoroso ma di facile comprensione per tutti, sarà distribuito durante il convegno "Il bambino con disturbo dello spettro autistico a scuola", realizzato da un gruppo di lavoro multidisciplinare rivolto non solo a esperti sanitari ma anche a genitori, educatori, insegnanti. L'appuntamento di domani, 23 maggio, (dalle 13.30) sarà caratterizzato da interventi di esperti e da una tavola rotonda, «una occasione per riflettere sui falsi miti nati attorno all'argomento, perché il proliferare di stranezze sulla questione va arginato», spiega il professor Cristiano Termine, docente di Neuropsichiatria infantile all'Università dell'Insubria e dirigente medico al Del Ponte. Il vademecum è invece frutto del lavoro cominciato un paio di anni fa e voluto dal Gruppo Rotary Club Varese Ceresio (con in "prima fila" Mario Cecchetti, Rosy Cecchini, Enzo Cavicchioli e Roberto Carù) che ha sostenuto il progetto ed è tra i promotori (insieme con l'Insubria, all'Ufficio scolastico

provinciale e alla Asst Sette Laghi). Nel documento, strumento utile per insegnanti e operatori, vengono ricordati i dati Istat relativi agli alunni con disabilità riconosciuta tramite certificazione tra gli alunni iscritti alle scuole primarie e secondarie: lo 0,84 per cento, "quota" che si sta avvicinando pericolosamente all'uno per cento. «All'interno si troverà una breve descrizione delle caratteristiche cliniche e funzionali di alunni con disturbi dello spettro autistico, la traduzione della terminologia tecnica utilizzata dagli specialisti, per compren-



Ledina Derhemi,
 neuropsichiatra infantile

dere meglio il profilo funzionale del bambino e indicazioni sui percorsi di diagnosi, cura e delle strutture cui ci si può rivolgere, mentre per gli insegnanti, in particolare, sono contenute indicazioni pratiche operative sulla creazione degli obiettivi di lavoro per un piano educativo individualizzato e per la scelta degli obiettivi didattici e delle metodologie di lavoro. Varese è al centro di un progetto di ricerca per il quale si punta a reclutare 200 bambini tra i 2 e i 12 anni «con disturbi dello spettro autistico e che non abbiano altre sindromi e non pren-



Cristiano Termine,
 docente all'Insubria

dano farmaci specifici e verranno cercate le correlazioni tra il profilo genetico, quello neurofisiologico e quello neuropsicologico», spiega la dottoressa Ledina Derhemi che è anche coordinatrice del gruppo di lavoro multidisciplinare al centro del convegno in programma domani (promosso da Ufficio XIV-AT Varese, con Claudio Merletti e Luigi Macchi, Francesca Cappello; il Servizio di Neuropsichiatria infantile diretto da Giorgio Rossi e con l'attività di Tiziana Carigi). Il progetto ha vinto un prestigioso bando nazionale indetto dalla Fondazione Just Italia ottenendo il riconoscimento del valore scientifico dell'intervento e un finanziamento di 420mila euro. Lo studio, promosso dal Ponte del sorriso onlus, è stato elaborato sia dall'Unità operativa di Genetica medica dell'Asst Sette Laghi sia dalla Neuropsichiatria infantile. Le domande alle quali si cercano risposte con questa ricerca, che non ha nulla di invasivo rispetto al bambino ma prevedono solo una valutazione clinica, un piccolo prelievo di sangue, una visita genetica e una registrazione dell'attività elettroencefalica sia durante il sonno, sono quelle relative alle cause genetiche dell'autismo, alla relazione tra genetica e conseguenze neuropsichiatriche, al rischio di ricorrenza in famiglia.

Barbara Zanetti
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



PIENONE AI DUE INCONTRI

Tra scienza e sapere L'Insubria "raddoppia"

(s.n.) - Due interessanti appuntamenti hanno avuto luogo ieri con la firma dell'Università dell'Insubria (foto Blitz). Nell'aula 6 del Campus di Bizzozero, il giornalista e divulgatore scientifico Luigi Bignami è stato ospite per parlare della conquista di Marte, nuovo obiettivo dell'uomo a cinquant'anni dallo sbarco sulla Luna. La conferenza, promossa nell'ambito del corso di laurea in Scienze della comunicazione, era aperta agli studenti ma anche al pubblico. Con l'aiuto di immagini spettacolari e in parte inedite del Pianeta Rosso, Bignami ha illustrato la transizione epocale fra la conquista della Luna, avvenuta il 20 luglio 1969, e il prossimo traguardo dell'uomo, ovvero raggiungere Marte. L'evento è stato introdotto da Giulio Facchetti, presidente del corso di laurea in Scienze della comunicazione, mentre il dibattito finale è stato moderato da Federico Pasquarè Mariotto, docente di Comunicazione della scienza all'Università dell'Insubria. Sempre nel pomeriggio di ieri, in Salone Estense e ai Giardini, s'è svolta la settima edizione della Giornata del sapere educativo, dal titolo "Sperare, sapere, costruire". Quest'anno, con Ats Insubria e l'Università, hanno collaborato all'organizzazione il Gruppo di lavoro provinciale per la salute mentale e il Comune. Lo scopo dell'evento era stimolare una riflessione a più voci sulla cura delle relazioni umane. «Insieme all'Insubria e agli enti varesini attivi nel sociale e nell'assistenza sanitaria - ha detto il sindaco Davide Galimberti - stiamo creando una rete che permetta un reciproco scambio di esperienze, così da far crescere le nuove generazioni e tutto il nostro territorio».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

"È il medico generale il vero gestore della cronicità"

Date : 22 maggio 2019

Si è tenuto a Varese il **14esimo congresso regionale di SIMG la Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie**.

Oltre **200 camici bianchi** hanno discusso soprattutto di cronicità: in **Regione già 350mila malati e il 50% dei medici di famiglia** hanno intrapreso questo percorso. L'auspicio è che nei prossimi 4-5 anni si arrivi, in modo definitivo ed organizzato, ad una totale gestione di questa particolare categoria di pazienti da parte delle cure primarie territoriali. «Come Società Scientifica siamo convinti che **le cure primarie siano il "luogo ideale" dove curare e gestire le cronicità** - afferma il dott. **Aurelio Sessa**, presidente regionale SIMG Lombardia -. La Lombardia ha legittimamente ritenuto di coinvolgere anche le strutture ospedaliere ma, a nostro avviso, il medico di medicina generale deve essere il principale protagonista delle cure e più in generale dell'assistenza. E', infatti, il professionista sanitario che meglio conosce il malato, le sue condizioni nonché il contesto in cui vive».

«Le patologie croniche sono un aspetto sempre più rilevante della sanità pubblica - aggiunge il dott. **Claudio Cricelli**, Presidente Nazionale SIMG -. Interessano quattro italiani su dieci e rappresentano una parte preponderante delle nostre attività. La riforma sanitaria della Lombardia ha lanciato una sfida alla quale abbiamo saputo rispondere. E' ancora troppo presto per tracciare un bilancio sui risultati ottenuti in quella che è la regione più popolosa della Penisola. Esistono delle fragilità e delle criticità che abbiamo già segnalato alle autorità competenti. Possiamo inoltre contribuire alla formazione e ricerca nonché alla creazione percorsi di assistenza condivisi, appropriati e armonizzati».